



PAYER: 150 ANNI DALLA PRIMA SALITA DELL'ADAMELLO

È trascorso esattamente un secolo e mezzo da quando, il 15 settembre 1864, un uomo ha posto per la prima volta piede sulla cima dell'Adamello, la montagna più elevata della provincia di Brescia. A compiere la storica impresa è stato un ufficiale austroungarico di origine boema, **Julius Payer**, che si è messo in evidenza in quegli anni come uno dei principali protagonisti dell'esplorazione di alcuni gruppi montuosi dell'arco alpino centrale.

Tra il Payer e l'Adamello è amore a prima vista: trasferito di guarnigione da poco a Verona, rimane, infatti, ammaliato dai suoi ghiacciai avendoli scorti in lontananza mentre cammina sulla dorsale del monte Baldo nel 1862, e il luccichio di quelle vaste superfici glaciali accende immediatamente in lui il desiderio di salirne la cima più elevata. La sua ferma volontà deve tuttavia fare i conti con una conoscenza delle montagne del gruppo in buona parte ancora limitata.

Il primo riferimento topografico utile che riporta con precisione la posizione dell'Adamello, assieme a quelle di Presanella e Caré Alto, è costituito da una carta del Tirolo che risale al 1823: toccherà proprio al Payer, esperto topografo, redigerne una nuova l'anno successivo alla sua salita. A dispetto della quota più bassa e delle modeste difficoltà alpinistiche per salire sulla sua



vetta lungo l'itinerario più semplice, l'Adamello viene comunque conquistato molto più tardi rispetto ad altre cime più elevate e decisamente più impegnative. È il caso ad esempio del Monte Bianco (salito 78 anni prima nel 1786) o dell'Ortles (conquistato 60 anni prima nel 1804).

Le motivazioni possono in parte essere ricondotte alla posizione defilata del gruppo montuoso e agli apparati glaciali adamellini, ambienti carichi di mistero e di pericoli, imponenti e repulsivi. Julius Payer tuttavia non si fa intimorire.

Ha negli occhi l'immagine della brillantezza di quelle vaste coltri di ghiaccio ammirate da lontano, nelle gambe la potenza muscolare dei suoi ventitré anni, nella testa e nel cuore l'ardimento e la volontà che danno corpo alle grandi conquiste.

L'anno successivo, nel 1863, giunge a Pinzolo e si avventura da solo lungo la Val Genova, coperta da un'alta coltre di neve e minacciata da continue valanghe.

Con molta fatica si apre un varco tra i caotici ammassi di blocchi gelati ma ben presto realizza che per raggiungere la vetta dell'Adamello avrebbe dovuto attendere la stagione propizia. E soprattutto avrebbe dovuto ingaggiare gente del luogo.

Dopo aver messo da parte senza non poca fatica la somma necessaria, Payer torna nel 1864. Arriva a Pinzolo il 4 Settembre giungendo da Molveno dopo aver attraversato l'intero Gruppo del Brenta (a quel tempo non esistevano Rifugi né segnavia). Dopo aver appurato che in zona non esistono guide alpine assolda due valligiani: Germolamo Botteri, contadino che possiede vari alpeggi nella zona e Giovanni Caturani, ventenne ben piantato che si vantava di aver già accompagnato in quei luoghi i cartografi.





Partiti alle 6 da Malga Folgorida e assoldato un altro portatore per i viveri dopo un lungo percorso giungono al Passo Topette (2899 m) alle 10:30. Da lì il passo si fa più lento a causa dell'assoluta inesperienza delle guide nel procedere in cordata su terreno ghiacciato. Decidono tuttavia di salire ancora e alle 14:30 giungono su una cima sulla quale, con una certa sorpresa, trovano una crocetta di legno, senza dubbio un segnale di triangolazione collocato dai topografi. Questa cima costituisce l'inizio di una lunga cresta con grandi cornici di neve sporgenti e le danno il nome di Cresta Croce.

Payer riesce ad ammirare la cima dell'Adamello che da quel punto dà l'impressione di formare un corpo unico con la massa antistante del Corno Bianco: un errore di prospettiva che gli sarebbe costato caro.

Dopo un paio di giorni di riposo la comitiva si rimette in cammino; questa volta dormono al baito Mandrone, un ricovero per pastori posto in prossimità dell'attuale Rifugio Città di Trento.

Alle 3 del mattino del 15 Settembre sono pronti per la partenza. Dopo i preparativi Julius Payer tiene un piccolo discorso che termina con la frase "Non torni niuno senza Adamello". Ancora una volta le guide che in basso si sono rivelate preziose nell'orientarsi in mezzo alla nebbia del fondo valle, sul terreno ghiacciato si dimostrano impacciate per cui Julius Payer si

slega e procede da solo distanziando il gruppo e dopo le 8 raggiunge la vetta, dove però si accorge dell'errore: l'Adamello s'innalza poco più avanti, dopo un avvallamento.

Ha scalato il Corno Bianco. Quando arrivano le guide, Julius mostra loro l'errore e riparte in direzione dell'Adamello. Insieme a Caturani, l'unico del gruppo che si lascia convincere, inizia la salita e giunto in prossimità del cono terminale a causa di una pendenza che raggiunge i 40° si vede costretto a intagliare gradini nel ghiaccio.

Alle 11.15 urlando con gioia con tutto il fiato dei polmoni Julius Payer mette piede per la prima volta sulla vetta dell'Adamello completamente ricoperta di neve. Ma la soddisfazione di porre i piedi sulla vetta e la vastità del panorama ammirato rimangono immutate a distanza di un secolo e mezzo. Diventa esperienza concreta, per ciascuno dei numerosi alpinisti che ogni anno continuano a salire sulla cima, l'emozione descritta da Payer in quel lontano 1864: «*La vista era di grandiosità infinita, un mondo di monti, cattedrali di neve e rocce, una variopinta confusione di ogni colore e sfumatura si dispiegava davanti all'occhio estasiato, profondità e lontananze sembravano infinite...*»

Nicola G.

Non pago delle 14 ore passate nella salita dell'Adamello, Julius Payer che può contare ancora su alcuni giorni di licenza decide di tentare pochi giorni dopo, esattamente il 17 Settembre, la scalata alla seconda cima più alta del Gruppo, la Presanella. Effettua la seconda ascensione assoluta della Presanella (Freshfield in una corsa contro il tempo è riuscito a toccare la vetta il 25 Agosto), ma la prima da sud attraverso la Val Rocchetta, salita che si rivela carica di attrattive ma molto meno pericolosa di quella dell'Adamello.